

## **Seconda sezione dell'Introduzione del decreto conciliare *Inter mirifica* <sup>1</sup>**

*2. La Chiesa nostra madre riconosce che questi strumenti, se bene adoperati, offrono al genere umano grandi vantaggi, perché contribuiscono efficacemente a sollevare e ad arricchire lo spirito, nonché a diffondere e a consolidare il regno di Dio. Ma essa sa pure che l'uomo può adoperarli contro i disegni del Creatore e volgerli a propria rovina; anzi, il suo cuore di madre è addolorato per i danni che molto sovente il loro cattivo uso ha provocato all'umanità. Perciò questo sacro Concilio, perseverando nelle sollecitudini dei sommi Pontefici e dei vescovi in un argomento di sì grande importanza, ritiene suo dovere trattare dei principali problemi relativi agli strumenti di comunicazione sociale. Confida inoltre che questa esposizione dei suoi principi dottrinali e delle sue norme non solo sarà di giovamento spirituale ai fedeli, ma contribuirà anche al progresso di tutta l'umanità.*

*Mi pare lecito ritenere che “se bene adoperati” e “cattivo uso” possano essere collegati, in particolare, all'educazione (a, con, in presenza di) <sup>2</sup>, che in relazione ad apprendimento e pensiero pone problemi ben noti, che hanno portato alla predetta emergenza educativa, da considerare anche alla luce delle “novità”.*

---

<sup>1</sup> La riprendo dal testo ufficiale in *internet*. La denominazione è *Decreto sugli strumenti della comunicazione sociale* (del Sacro Concilio Ecumenico Vaticano Secondo); la data è 4 dicembre 1963.